



Davide Filippi

*La battaglia di Cecina e le altre combattute dalla Valle del Cecina  
a quella di Fine. Giugno-luglio 1944*

Proprietà letteraria riservata

© Davide Filippi

© 2018 Phasar Edizioni, Firenze.

[www.phasar.net](http://www.phasar.net)

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

In copertina: *Veduta della zona del ponte di Cecina nel novembre 1945*

Grafica: Mirko Guidi

Stampato in Italia.

ISBN 978-88-6358-476-9

Davide Filippi

# La battaglia di Cecina

e le altre combattute dalla Valle del Cecina  
a quella del Fine

Giugno-luglio 1944

Volume 1

Phasar Edizioni



# INDICE

Presentazione di <i>Gabriele Bibbiani</i> .....	7
Introduzione .....	11
Capitolo 1. Accadimenti internazionali. Situazione del fronte di guerra italiano .....	21
Capitolo 2. Le forze in gioco: la parte statunitense 34 <sup>^</sup> Divisione Fanteria .....	55
Capitolo 3. Le forze in gioco: la parte tedesca.....	99
Capitolo 4. Carte militari: statunitensi e tedesche .....	159
Capitolo 5. Le difese ad oltranza tedesche e le poche riserve di carburante e munizioni.....	169
Capitolo 6. La Battaglia di Cecina: quattro lunghi giorni di scontri.....	175
Conclusioni .....	373



## PRESENTAZIONE

La storia mi ha entusiasmato da sempre, anche quando, approcciandomi a studiarla alle scuole elementari, non potevo capirne a pieno l'utilità. Mio padre, grande appassionato di storia, autodidatta, probabilmente aveva seminato qualcosa per cui, a differenza dei miei compagni, a me la storia piaceva. Ho ancora davanti l'immagine del suo comodino con la pila di libri: non mancava Indro Montanelli con *Storia d'Italia*, ma anche *L'Italia di Giolitti*, *Il secolo breve* e *Storia di Roma*; erano i suoi *must*, come li definiremmo al giorno d'oggi.

Sicuramente questo background familiare mi ha fatto apprezzare maggiormente il lavoro meticoloso, quasi maniacale, che ha svolto l'autore di questo libro per regalarci descrizioni di fatti e di luoghi che altrimenti non avremmo potuto conoscere, perché i libri di storia, quei tomi che ci fanno studiare a scuola, giudicati dai più inutili e noiosi, non avrebbero mai parlato della battaglia di Cecina. Neanche i grandi storici del XX secolo hanno mai parlato di questo evento che invece, incredibile ma vero, modificò strategie ed equilibri sul finire della seconda guerra mondiale. Non a caso questa terra della Maremma settentrionale, in quelle settimane, tra luglio e agosto del 1944, fu teatro d'azione di grandi personaggi che hanno fatto la storia moderna: Churchill, re Giorgio VI d'Inghilterra, il Generale Clark, ecc.

Mi ha entusiasmato questo suo lavoro, fin dalla prima lettura, quando Davide mi trasmise la bozza. Lessi subito, in lui e nel suo scrivere, quella spinta vitale che è data dalla voglia di rappresentare la realtà dei fatti (la verità ognuno la elabora a proprio modo), di riportare alla memoria delle nuove generazioni eventi che potrebbero essere utili alla loro cultura, alla loro formazione e alla loro capacità di leggere e interpretare adeguatamente il presente e il futuro.

Ho contribuito soltanto a dargli lo stimolo finale, quel tanto che bastava per lanciarsi, per far cadere quel velo di vergogna che, inevitabilmente, ammanta le persone umili alle loro prime imprese.

Filippi, con semplicità, senza pretese e presunzione, ci guida, ci conduce per mano nei luoghi della Battaglia, come fece di persona nel luglio 2017, quando per la prima volta fu organizzata, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Cecina, la rievocazione de "La Battaglia di Cecina". Profondo conoscitore del territorio costiero livornese e delle colline pisane a ridosso, è stato facilitato nell'individuazione precisa delle zone e dei luoghi ove i fatti si svolsero e in questo libro li documenta, anche fotograficamente, schematicamente, per farci comprendere meglio ciò che accadde realmente.

Sinceramente, sfogliando il libro, ho avuto l'impressione di viverli davvero, quei tragici momenti... e vi garantisco che l'immedesimazione, se da un lato mi ha aiutato a capire meglio e ad apprezzare, dall'altro mi ha provocato intense sensazioni di dolore. Centinaia di giovani uomini persero la vita, tedeschi o americani che fossero, tante mamme, figli, mogli, fidanzate li piansero per sempre senza mai liberarsi di quel dolore intenso che finì, solo molto tempo dopo, insieme a loro nelle tombe.



Che cosa orribile la guerra! Eppure, la storia si ripete inesorabile, ma non sembra insegnare niente a nessuno.

Sono passati oltre settant'anni da quell'estate e questo libro sembra volere riscrivere gli avvenimenti di quella battaglia, ma pensandoci bene, di fatto, non è mai stata scritta prima d'ora questa storia. È accaduto qualcosa di strano e di pericoloso, oserei dire: per qualche motivo c'è stata come una non accettazione di quei fatti e quando ciò accade la mente umana tende a stendere un velo su di essi e a sostituirli con pseudo leggendarie narrazioni.

Sono personalmente grato allo storiografo Davide Filippi perché mi ha fatto vivere oggi le emozioni che vissero in quei giorni i cecinesi che mi hanno preceduto, spettatori inermi, ma anche perché si è dimostrato un paladino alla ricerca della verità, intesa come l'analisi autentica della realtà dei fatti.

Filippi, con questo testo, ha fatto un regalo a tutti noi che, con animo libero e mente aperta, ci accingiamo a leggerlo.

*Gabriele Bibbiani*



## INTRODUZIONE

Quante volte abbiamo sentito la frase «*La storia viene scritta dai vincitori*». Questa frase risuona di continuo nella mia mente, in special modo riferendomi alla guerra “*di liberazione*” che nella nostra area si svolse nel 1944.

Gli *Stati Uniti*, supportati dagli altri alleati, si sono impegnati in prima persona con l’intento di donare alle nostre nazioni il pensiero democratico e questo attraverso lo spargimento del loro sangue. Più volte ho sentito dire con una facile e pessima generalizzazione che sempre si accompagna all’ignoranza, le seguenti parole: «*Se gli americani sono venuti a liberarci dal nazi-fascismo, sicuramente hanno avuto il loro tornaconto*». Così dicendoci, o almeno così sentendoci dire, ci siamo inconsciamente resi servi di questa ignoranza e della sua mediocrità storica.

Spiego meglio: durante la ricorrenza del *25 Aprile*, ogni anno doverosamente si riflette sulla libertà. In questo contesto, le varie narrazioni storiche sottolineano il sacrificio di questi “eroi” della libertà sul nostro territorio. Tuttavia, mi domando all’udire di certe giubilanti asserzioni: se non ci fossero stati gli statunitensi saremmo noi davvero divenuti liberi? Presumo proprio di no. Se gli alleati, con in prima linea gli *Stati Uniti*, non fossero scesi in guerra, la storia non sarebbe certo stata la stessa. Non sarebbero certo state le esigue forze della “*Brigata partigiana Garibaldi*” ad assicurarci una minima possibilità di libertà, se

non altro in un breve e ipotetico periodo. Le vicende storiche in riferimento a questa mia ricerca, sugli avvenimenti che videro protagonista il nostro territorio sono realmente sorprendenti: finalmente si dà un ulteriore merito storico a chi, insieme a molti altri, ha offerto la propria esistenza per noi.

Contate quanti soldati sono morti per liberare questo piccolo fazzoletto di terra, rappresentato da *Cecina* e dalla *Val di Fine*: furono davvero molti e purtroppo per tanti di noi quasi “dimenticati”, o addirittura “sconosciuti”. L’annichilimento della storia ha sottratto perfino il ricordo. Subito dopo il passaggio della guerra, gli italiani si sono accapigliati, azzuffati, per spaccarsi in fazioni a favore o contro americani e russi, generando, in contemporanea, dispendio di energie e di menti a favore della “*Guerra Fredda*”. Quasi mai nessuno è sceso con dovizia di particolari a rievocare le imprese condotte da questi soldati definibili opportunamente “*veri eroi*” e che, in solitudine, sono arrivati dalla loro terra oltre oceano ed hanno combattuto per una nuova idea di libertà, di cui godiamo i frutti ancora oggi.

Sulle nostre piazze titolate della *Libertà*, della *Rimembranza*, della *Resistenza*, ecc., abbiamo posto stemmi, targhe, cippi, statue, mausolei, monumenti che ricordavano e ricordano degli italiani. Quasi mai, tranne per alcune rare e sparute realtà, ad esempio come avvenuto nel comune di *Cecina*, sono stati nominati questi nostri liberatori. Non riesco a trovare ragioni, se non di natura squisitamente politica, come è stato possibile che questo avvenisse; spariti, scomparsi, innominabili... Questi accadimenti, in apparenza, risultano quasi delle verità sotterranee, forse troppo scomode per essere metaforicamente portate alla luce.

Nelle nostre scuole, le autorità, prendendo d'esempio il nostro territorio, danno senso e ragione di questa nostra storia locale? A tal proposito faccio presente che la piazza centrale della base militare statunitense di “*Camp Darby*”, è stata dedicata proprio a un soldato che perse la propria vita vicino a *Pisa* e che era fra le truppe statunitensi che combatterono nei nostri paesi (*Masato “Curly” Nakae*. Vedi: [https://it.wikipedia.org/wiki/Camp\\_Darby](https://it.wikipedia.org/wiki/Camp_Darby)).

Sembra quasi che, per questi accadimenti, un certo presappochismo voglia farci vivere la storia come qualcosa di mortifero e vago; al contrario, se giustamente entrassimo nella complessità storica di essi, ci sentiremmo profondamente vivificati.

Un ultimo invito: accomuniamo un sentimento di gratitudine per coloro che hanno compiuto l'estremo sacrificio per noi, senza faziosità. Caliamoci nei particolari della storia così traumatica e catastrofica per l'intera nostra area. Vorrei far osservare che le generazioni che hanno vissuto la grande tensione della “*Guerra Fredda*”, schieratesi pro/contro la bandiera a stelle e strisce, o a quella rossa con impressa la falce e martello, quelle generazioni sono quasi del tutto umanamente e naturalmente estinte. Per di più quelle ideologie politiche sono per lo più scomparse tutte quante, liquefatte per lasciare posto a un'altra indiscutibile vena politica: l'economia finanziaria neoliberista, capace soltanto di produrre materialmente e forse appiattire il livello culturale del sapere. Quindi, se tali fatti persistono all'interno della nostra società, perché non concedere giustizia e finalmente memoria storica a queste truppe statunitensi?

Qualcuno potrebbe obiettare che il mio parere apparirebbe largamente retorico. Se così risultasse, confuterò una ad una tali asserzioni.

Per tali motivi il mio intento è quello di collocare, nell'opportuna sede storica, avvenimenti basilari per la nostra libertà alle memorie future: chi ci ha liberati dal nazi-fascismo e come ciò è realmente da noi è accaduto.

Atteniamoci dunque alle sole considerazioni storiche di quei tragici eventi dei mesi di giugno/luglio di quell'estate 1944.

Sarà mio arduo compito cercare di identificare, con carte geografiche e militari, oltre a diverse altre testimonianze, quelle roccaforti difensive tedesche che tanto così accanitamente si opposero all'inarrestabile avanzata americana sul nostro territorio:

*Sulle alture di Rosignano e località limitrofe, la situazione apparve molto simile a quella già incontrata a Suvereto, ma più articolata, complessa e maggiormente fortificata. Qui, la Wehrmacht aveva congeniato una miriade di fortificazioni d'artiglieria pesante e leggera, minuziosamente mimetizzate lungo l'arteria pisana, che unisce i vari paesi collinari fino a Santa Luce, Orciano Collesalveti. Erano state armate le diverse strade che si collegavano alla via Emilia, spargendo a ventaglio e disseminando sui pendii, sulle creste, nei boschetti vicini alle case coloniche ed agli incroci viari, nidi di mitragliatrice.*

Estratto da: Bruno Fulceri, *Il prezzo della libertà*, Belforte 2004.



Fig. 1. Postazione tedesca con MG-42. Fronte italiano. Luglio 1944

Estratto da: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Bundesarchiv\\_Bild\\_1011-316-1172-06,\\_Italien,\\_Gebirgsj%C3%A4ger\\_mit\\_schwerem\\_MG\\_42.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Bundesarchiv_Bild_1011-316-1172-06,_Italien,_Gebirgsj%C3%A4ger_mit_schwerem_MG_42.jpg)

A tal proposito, quasi certamente, le truppe di assalto americane dislocate sulla nostra area non avrebbero ricevuto dai loro superiori il comando per un'azione di guerra, così come invece la clamorosa e logorante esperienza di *Monte Cassino* (vedi capitolo relativo alle tecniche di battaglia statunitensi). Infatti, l'esigenza delle divisioni tedesche qui da noi dislocate a difesa del territorio era quella come da esplicito e inderogabile comando, impartito direttamente dal *Führer*, quello di allungare i tempi delle singole battaglie. Questo in un'ulteriore attesa dell'"arma risolutiva" tedesca e per consentire una maggior fortificazione e attestazione della "*Linea Gotica*". Infatti, essa venne eretta a ridosso dei monti della *Garfagnana* e dell'*Appennino Tosco-emiliano*.

Gli scontri più accaniti che ebbero luogo qui, nelle nostre zone, si possono sintetizzare in sei particolari luoghi:

1) La battaglia per *Cecina*: scontro davvero cruento che si ebbe nei giorni che vanno dal 29 giugno al 3 luglio 1944.

2) La battaglia per la conquista della indimenticabile “*Hill 140*”. Erroneamente viene di solito confusa con *Rosignano Marittimo*. Il tutto accadde dal 4 luglio al 7 luglio 1944. Le truppe statunitensi per la conquista di questa strategica area persero in tale occasione più di due *Compagnie* di uomini, appartenenti al *442° Reggimento*.

3) Lo scontro per *Rosignano Marittimo*. Le truppe statunitensi, con *in primis* l’impegno degli uomini del *135° Reggimento Fanteria*, occuparono tale essenziale punto strategico con una battaglia estenuante e interminabile. Questo confronto si ebbe nei giorni che vanno dal 3 luglio al giorno 8 luglio 1944.

4) Sul *Monte Vaso (Hill 634)*, nel territorio di *Chianni*, anche se questa cima si trova più vicina a *Castellina Marittima*; quel monte fa geograficamente da spartiacque fra la *Val di Fine* e la *Val d’Era*; le truppe statunitensi guadagnarono per ben due volte per poi perderla quella contesissima, angusta e ripeto agognata cima. Tre giorni ininterrotti di combattimenti e bombardamenti:

Nei giorni 6, 7 e 8 luglio si confrontarono il “*14° Panzer Korps*” del generale *Fridolin Von Sengen und Usserlin*, della “*14a Armata tedesca*” comandata dal generale *Jochin Lemelsen*, contro gli americani del *363° Reggimento* al comando del colonnello *W. Fulton Magill*, appartenenti alla “*91a Divisione di Fanteria USA*”.

... fonti tedesche parlano di 1500-2000 dispersi durante gli scontri nel tratto *Riparbella – Chianni*; gli



*statunitensi indicano in 650 il numero dei loro feriti, morti e dispersi tra il 5 e il 10 luglio.*

Estratto da: Ilianella Boldri, *“La comunità di Chianni” – “Luglio 1944: tra vita e storia quotidiana”*, ETS Edizioni 1994, p. 181 e seg.

*Nei combattimenti fino al 19 luglio la 16a Divisione SS subì pesanti perdite, quantificate fra morti feriti e dispersi in 60 Ufficiali, 391 Sottufficiali e 2391 uomini di truppa. Le perdite della 34a Divisione nei giorni 17, 18 e 19 luglio (escluse quelle del 363° Rgt., della 91a Divisione e degli altri reparti aggregati, che non sono note) subite dall’organico, furono di 41 soldati.*

Estratto da: <http://metaldetector.forumfree.it/?t=67613277>

## 5) Vediamo poi come

*Nella frazione di Pastina nel comune di Santa Luce, dove il fronte statunitense dopo due giorni di emparse presso la “Hill 143” (San Martino, n.d.a.) e “Hill 529” (nei pressi del Pratagliese, n.d.a.), decise di far bombardare l’intera zona.*

Estratto da: [www.ajawarvets.org](http://www.ajawarvets.org) Roma Arno, Campagna 9

Il “442° Reggimento” di fanteria con al suo interno il “100° Battaglione” dei Nisei della V Armata statunitense, al comando del generale statunitense *Mark Wayne Clark*, assieme con il “133° Reggimento” (soprannominato “*Iron Men*”), al “168° Reggimento”, al “752° Battaglione Carri” e al “552° Battaglione artiglieria da campo”, combattono aspramente per questo lembo di terra contro il “35° e il 36°

*Reggimenti*” della “16<sup>^</sup> SS panzergrenadier division reichsführer SS” nei giorni 9, 10, 11 e 12 luglio 1944. Inoltre questa divisione tedesca venne assistita da numerosissimi altri uomini che occupavano l’intera nostra area: il “162<sup>o</sup> Turkistan Infanterie Division”, la “65<sup>^</sup> Infanterie Division”, la “19<sup>^</sup> Luftwaffe Feld Division”, lo “Schwere Panzerabteilung 504” equipaggiato con carri PzKfz VI (SdKfz 181) Tiger I da 56 tonnellate e alcuni reparti di caccia carri Stug III e IV.

6) Nella frazione di *Pieve di Santa Luce*, nel giorno 15 luglio 1944, l’esercito statunitense si oppose all’ennesimo strenuo avamposto di difesa tedesca.

I soldati del “442<sup>o</sup> Reggimento” nel loro avanzare, si trovarono trincerati nel fondo valle del fiume *Ricavo* presso la *Pieve di Santa Luce*: sul promontorio detto “*Il Poggio*” un avamposto tedesco con armi leggere provocò diverse vittime. L’intervento risolutivo ed eroico di un soldato “*Nisei*” di ventisei anni, di nome *Kazuo Otani*, permise di risolvere questo blocco del fronte. Il soldato *Kazuo Otani* in questa sua gloriosa impresa perse la vita. È stato premiato il 21 giugno del 1990 dal Presidente statunitense *Bill Clinton*, in una solenne cerimonia avvenuta alla *Casa Bianca*, con la consegna da parte del Presidente ai parenti del soldato della più alta onorificenza militare degli *Stati Uniti*, la *Medaglia del Congresso*.

Le campagne di disinformazione all’interno della nostra società, delle nostre scuole, sono davvero incredibili. Non una sola parola, non un solo riferimento a questi drammatici ma veritieri accadimenti storici.

A tal proposito vorrei far riflettere su quanto menzionato al sovrastante punto 4). Mi riferisco al fatto che i caduti ivi riportati riguarderebbero solamente le giornate di guerra dal 5 al 10 luglio e interessano solamente le zone boschive che vanno da *Castellina Marittima* a *Chianni* passando per

*Monte Vaso*, ma quest'area non comprende l'aperta campagna, così come l'intero territorio delle nostre colline, con all'interno i nostri piccoli paesi. Rimarrebbero quindi tutte le altre vittime che si ebbero nelle restanti giornate, fino alla cattura di *Orciano Pisano*, avvenuta il 15 luglio 1944. Una fondamentale precisazione è quella che di seguito riporto e che definisce la suddivisione e gli impegni delle forze tedesche in *Toscana*:

*Tuttavia, è interessante notare che, sotto l'aspetto territoriale, l'area in cui si sarebbero dovute svolgere le operazioni rientrava solo in parte nella fascia costiera sottoposta al comando della Wehrmacht. Una parte di essa faceva invece parte della zona interna, della cui sicurezza era dichiarato responsabile il comando dell'SS-und Polizeiführer Mittelitalien. La suddivisione territoriale delle zone di operazione era stata definita ai primi di giugno, sulla scia degli accordi tra Himmler e l'Oberkommando der Wehrmacht, che vedevano Kesselring assumere in Italia la guida della repressione antipartigiana e Karl Wolff farsi carico della sua attuazione nel territorio controllato dai suoi rappresentanti, corrispondente, in sostanza, alle aree interne dell'Italia centro-settentrionale. In Toscana, per la precisione, il territorio di cui era responsabile il comando di polizia si trovava a est di una linea che partiva da Piazza al Serchio e toccava Castelnuovo di Garfagnana, Barga, Pontedera e proseguiva verso sud... toccando Pontedera, Saline di Volterra, Castelnuovo Val di Cecina... fino... a nord-nord-est di Massa Marittima.*

Estratto da: <http://www.toscananovecento.it/wp-content/uploads/2014/03/Gentile-Le-stragi-nazifasciste-in-Toscana-1943-45.pdf>

Mi auguro che questo approfondimento sia vissuto come base futura per ulteriori indagini e ricerche più dettagliate. Più volte, riferendomi agli avvenimenti che richiama-  
vano le diverse stragi naziste, compiute nei confronti di civili italiani, mi sono chiesto come questi atti potessero essere stati commessi con tanta brutalità. Come un essere umano, invasato quanto lo si voglia dalla propria ideologia politica, possa esser giunto a queste atrocità. Vedremo in seguito, e in particolare nelle conclusioni del 2° volume. Riprendiamo allora la nostra meticolosa analisi storica.

*N.B.* In riferimento alle diverse testimonianze, ho osservato una tangibile differenza fra gli scritti tedeschi e quelli statunitensi. I primi descrivono gli eventi più da un punto di vista personale; mentre i secondi tendono ad essere più definiti e dettagliati in relazione al territorio: altezze dei rilievi chiamate “*Hill*”, che tradotto dall’inglese significa collina e che di seguito riporta un numero che farà riferimento all’altimetria di detta collina.

Mio particolare impegno è stato quello di consultare la carta *I.G.M. (Istituto Geografico Militare)* e rintracciare queste altezze, in base ai resoconti dell’epoca che ho esaminato. In un secondo tempo sono andato su questi luoghi e come di seguito riporterò nei capitoli, le immagini serviranno a confermare l’attendibilità di quanto già consultato in modo cartaceo, bibliografico, oltreché informatico. Quindi la veridicità di questi accadimenti, narratici con resoconti dei due diversi eserciti, risulta davvero incontrovertibile.

Auguro a tutti voi un’interessante lettura.

*Davide Filippi*